

Gli inquilini: età alta e poca disponibilità a spostarsi

SCARSA MOBILITÀ

VENEZIA Il fatto che molti alloggi siano sfitti non è dovuto esclusivamente alla mancanza di manutenzione e messa a norma degli impianti, ma anche alla scarsa mobilità degli inquilini. Questo accade soprattutto in una città come Venezia dove - ha spiegato il presidente Speranzon - l'età media degli inquilini è di 69 anni.

«Ci sono criticità sociali e personali - spiega - che fanno sì che la gente non accetti il trasferimento in un alloggio più consona se distante dal proprio isolato. So che farà sorridere questa cosa, ma è così. C'è la signora che occupa un appartamento grande da sola e che non ha voluto lasciare il suo alloggio per non "stravolgere" la sua vita: altra calle, altro fornaio, altra gente... Ci sono perfino difficoltà a spostarsi da Sant'Elena a Castel-

lo. Ovviamente, queste cose non vengono capite fuori Venezia, dove è normale trasferirsi anche di qualche chilometro».

Di situazioni come queste ce ne sono molte e, trattandosi per lo più di persone molto anziane, l'Ater preferisce andare loro incontro anche se lo scambio potrebbe soddisfare due nuclei familiari contemporaneamente.

In altri casi, gli alloggi rimangono sfitti anche se sono abitabili e a norma.

«Si tratta degli alloggi - aggiunge Speranzon - situati in zone particolarmente critiche per situazioni di pesante degrado sociale. In alcuni casi, dove si verificano episodi di spaccio abbiamo fatto piazzare telecamere di sorveglianza collegate con la centrale della polizia che hanno consentito di dissuadere i malintenzionati. Abbiamo ad esempio un edificio alla cosiddetta "Nave" di Mestre dove è difficile che qualcuno accetti di andare

dato il degrado sociale. E così restano vuoti. Stiamo cercando di far centrare gli studenti, per portare varietà e qualche cellula positiva per cercare di migliorare l'insieme. Non è facile».

In altri casi ancora, gli immobili sono stati realizzati in luoghi di espansione urbanistica che poi non c'è stata. A Giussago di Portogruaro, ad esempio, Ater ha molti alloggi sfitti perché nessuno ci vuole andare. Il motivo è presto detto: sarebbero lontani dal paese e per la gente è scomodo.

Per certi edifici "sbagliati" progettualmente oppure degradati perché occupati senza titolo o in mano a gente poco raccomandabile, la soluzione sarebbe la demolizione.

«Ma poi - scherza Speranzon, ma non troppo - dovremmo rendere conto alla Corte dei conti della decurtazione di patrimonio. Non è tutto così semplice come sembra». (m.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCARSA PROPENSIONE ALLA MOBILITÀ E' UNA DELLE CAUSE DELLA PRESENZA DI CASE SFITTE



CASI ESTREMI Un'abitazione dell'Ater a Mestre, dove un paio di anni fa era stata trovata un'inquilina che ammassava di tutto